

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 29
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 16
 id. trimestre . . . » 8
 Le associazioni non disdette si
 rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno conte-
 nime 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghe non s'arrancano al
 rimpugno.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga cent. 40. — In
 terza pagina sopra la firma (accolto-
 gio, comitati, dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

LA PAROLA DEL PAPA

Domenica 23, antivedigia del Santo Na-
 tale di N. S. G. C., gli E.mi e R.mi Signori
 Cardinali si recavano in Vaticano per
 presentare a Sua Santità gli augurii e le
 felicitazioni pel Santo Natale e pel nuovo
 anno.

Sul mezzogiorno il Santo Padre accom-
 pagnato dalla Sua Nobile Corte faceva
 ingresso nella Sala del Trono dove assisosi
 ascoltava la lettura di un indirizzo, letto
 dall'E.mo e R.mo Signor Cardinale Mo-
 naco La Valletta Decano del Sacro
 Collegio.

Sua Santità degnavasi rispondere col
 seguente discorso:

Auguri e voti ben conformi al cuor
 Nostro Ci ha ora espressi, per bocca del
 suo degno Decano, il Sacro Collegio dei
 Cardinali, al ricorrere delle gioconde so-
 lennità natalizie. E Noi, nell'accoglierli
 con grato animo, leviamo gli occhi al
 Salvatore del mondo, umilmente supplican-
 dolo per gli angusti misteri che in questi
 giorni siamo per celebrare, si degni pietoso
 avvalorarli colla sua grazia e pienamente
 esaudirli.

Fra tali accettissimi voti Ci piace so-
 fermare il pensiero in quello, onde a Noi
 si augura di vedere diffusa e fiorente nei
 popoli la civiltà cristiana e ampliata
 sulla terra il regno di Dio. — A questo
 nobilissimo scopo, nel quale, chi giudichi
 rettamente, si assommano inestimabili beni,
 Noi appunto da oltre tre lustri consa-
 crammo indefessi il meglio delle Nostre
 cure apostoliche. In che, pieni di gratitudi-
 ne lo confessiamo, Ci fu veramente larga
 la benedizione del Cielo; benedizione che
 ognora Ci porge nuovi argomenti di con-
 forto e speranza. La Nostra parola prin-
 cipalmente si riferisce a quel salutare e ben
 augurato risveglio di fede religiosa che
 viene suscitandosi e si manifesta in diverse
 nazioni. Esse furono già, e per più secoli,
 dalla fede favorite e ricolme di benefici
 e più segnalati. Ma pur troppo di poi, di-
 dimentiche dell'opera sua rigeneratrice, non
 dubitarono di recarle offesa ed anche di
 disconoscere. — Ora, per consiglio di
 Provvidenza avviene, che pur dai disin-
 ganni, dalle sventure, dai crescenti pericoli
 morali e sociali, esse prendano a conside-
 rare e omai riconoscano la somma dissen-
 natezza che è, non curare, sdegnare anzi
 il regno di Dio e la sua giustizia. Veggono
 esse che, come gl'individui così gli Stati,
 indarno si argomentano di poter conse-
 guire benessere, felicità e perfezione se
 non la ricercano nel sovrano autore, mo-
 deratore e fine ultimo di tutto il creato.
 Veggono che, reietta la fede in Dio, nè
 coscienza di dovere, nè virtù cittadine son
 cosa che valga; e che le stesse leggi e i
 rigori non bastano a contenere gli animi,
 ad infrenare le moltitudini, se non più
 forse ad inasprire.

A tanta evidenza di cose, chi non iscorge
 la somma importanza per tutti di coope-
 rare unanimi, affinché questo risveglio ed
 eccitamento di fede cristiana si dilati li-
 bero e penetri vigoroso nelle vene tutte
 della vita pubblica e privata? Ah! riabbia
 Iddio l'onore suo, indegnamente si vilipeso!
 risuoni venerato il suo nome nelle aule
 legislative, negli atenei, nelle accademie,
 nei sodalizi, nelle famiglie; e, da chi per
 officio lo deve, sia esso restituito alle mili-
 zie, alle scuole, agli opifici, alle plebi,
 sibionde di Lui. — Radicata così la fede
 in Dio, e tutta del suo spirito animata la
 società, ecco l'uomo quasi rifarsi a novella
 vita, tendere a più nobile meta, muovere
 sicuro alla ricerca di altissimi veri, ornarsi
 di ogni più eletta coltura, ritemperarsi a
 virtù generose, le quali, mentre lo perfe-
 zionano nella vita terrena, lo guidano
 all'acquisto della celeste. E questa è la
 civiltà che recò felicemente agli uomini il
 Verbo di Dio fatto carne.

Ma ella, Signor Cardinale, dal mistero
 di Betlem Ci ha voluto, nell'esimia sua
 pietà, trasportare al mistero dei sacri al-
 tari. Ha ricordato l'Eucaristia, in cui ap-
 punto s'incarna e si alimenta perenne la
 vita del Cristianesimo, e che è sacramento
 di unità, di pace, di amore. Ha pure ricor-
 dato i Congressi Eucaristici, destinati a
 ravvivarne e promuoverne il culto. Noi di
 tutto ciò siamo lietissimi; e Ci consola il

ripensare a siffatte assemblee, le quali fu-
 rono sempre da Noi favorite, e che di
 questi anni si tennero in varie nazioni.
 Memorabile quella di Gerusalemme, città
 privilegiata, testimone avventuroso della
 istituzione di tal Sacramento; e nella nostra
 Italia, quella di Napoli prima e non ha
 guari quella di Torino, con grande pompa
 e solennità celebrate; medita ora e si ap-
 presta Milano ad emularne l'esempio. E
 bene sta: riconosca vuole che si rad-
 doppino i mezzi di risarcire gli affronti che
 l'Uomo Dio riceve in questo mistero inef-
 fabile; e non meno vuole necessità che a
 Lui si ricorra con fiducia immensa per im-
 plorare l'ampiezza delle divine misericordie.

Ed ora in ricambio al Sacro Collegio dei
 sentimenti amorevoli che nutre per la No-
 stra persona, gli auguriamo dall'Infante
 divino la copia dei più desiderabili beni,
 ed impartiamo ad esso del pari che ai
 Vescovi, ai Prelati e agli altri tutti qui
 presenti l'Apostolica benedizione.

Il programma dei cattolici ungheresi

I cattolici ungheresi colpiti, nella parte
 più intima del loro cuore dal gabinetto
 Wecherle, colle leggi anticlericali sul ma-
 trimonio civile, stanno organizzandosi for-
 temente. L'Episcopato si è radunato presso
 il primate Card. Vaszary, per avvisare ai
 mezzi più opportuni affini di arrestare i
 letali effetti delle malaugurate leggi.

Il *Naplo* di Alba Reale, organo del conte
 Maurizio Esterhazy, pubblica il programma
 del «partito popolare cattolico» la cui
 costituzione fu decisa nell'ultimo Congresso
 tenuto in quella città colla calorosa ad-
 esione della miglior parte del popolo magiaro.

Il programma dichiara identici gli inte-
 ressi della Chiesa e quelli della patria un-
 gherese, e indica come primo scopo del
 partito la revisione delle leggi politico-ec-
 clesiastiche sanzionate dal Sovrano. Esso
 iscrive quindi tra i suoi punti essenziali
 la fedeltà alla dinastia ed il rispetto alla
 Prammatica Sanzione ed al Compromesso
 stipulato colla legge fondamentale del 21
 dicembre 1867. Il partito cattolico riconosce
 la supremazia costituzionale dei Magiari:
 ma domanda giustizia ed equità nei Ru-
 meni, Croati, Serbi, Slovacchi e Tedeschi, i
 quali riuniti formano la maggioranza della
 popolazione dei paesi posti sotto la corona
 di S. Stefano.

I cattolici insistono nel reclamare la li-
 bertà della Chiesa e la sua autonomia nel-
 l'amministrazione dei suoi beni, prometten-
 do a quanti professano gli altri culti rico-
 nosciuti, il rispetto della loro autonomia.

La difesa della causa delle classi agricole
 ed operaie fa egualmente parte del pro-
 gramma, dovendosi vegliare senza pregiu-
 dizio della grande industria e del capitale,
 che questi due grandi fattori della pub-
 blica prosperità non tolgano alle classi
 tanto interessanti del lavoro campese e
 cittadino, i mezzi necessari all'umana esi-
 stenza.

Nella conclusione si raccomanda la ri-
 forma del vigente sistema elettorale, che
 ha dato origine ad una corruzione divenuta
 leggendaria in tutta Europa. Il programma
 cattolico farà una divisione chiara e decisa
 dei partiti ungheresi: la parte veramente
 conservatrice si stringerà in un fascio forte
 e potente: la parte ammalata si dovrà
 rendere inoffensiva. Il compendio delle
 aspirazioni cattoliche sta nel compimento
 dei doveri verso la Chiesa, la dinastia e
 la patria, e gli autori del programma espi-
 mono la speranza di raccoglierne i frutti
 «prima forse che non si pensi.»

LA S. SEDE E S. M. IL SULTANO

Scrivono da Roma all'Unità Cattolica:

Non so quale agenzia telegrafica ha man-
 dato da Costantinopoli la notizia essere in
 corso trattative per la creazione di una Nun-
 ziatura Apostolica presso S. M. il Sultano.
 So di potervi assicurare, che questa notizia
 non ha ombra di fondamento.

Si disse, e ricordo averlo detto io pure,
 che il S. Padre aveva in animo di nominare
 una Commissione, destinata a trattare gli
 altri affari delle Chiese orientali, ed in que-
 sti giorni ho veduto non so più qual gior-
 nale, tornare su questa nomina.

Per quanto è a mia cognizione, credo
 che la Commissione sia già bella e fatta,
 sia cioè quella stessa nominata per la con-
 ferenza tenuta nel mese scorso, composta
 degli E.mi Ledochowski, Rampolla, Van-
 nutelli Vincenzo e Galimberti, e che non so
 se nominerà altra. E' una Commissione pienamente
 indipendente, e che ha questo di
 speciale su tutte le altre; che mentre quelle
 si adunano di tempo in tempo e raramente
 alla presenza del Papa, questa invece è
 sempre da Lui presieduta.

Del resto so che il S. Padre lavora in-
 stancabile per tradurre in atto le decisioni
 della conferenza, e porta in questo suo la-
 voro una energia giovanile, che forma l'am-
 mirazione dei Cardinali che fanno parte
 della Commissione.

Le suore negli ospedali

Una imponente riunione si è tenuta a
 Parigi per chiedere la reintegrazione delle
 Suore negli Ospedali di Parigi.

La riunione era promossa da due consi-
 glieri municipali, i signori Lerolle e Dai-
 guillon-Pujol, i quali fecero risultare che il
 programma della reintegrazione delle suore
 aveva ottenuto nelle recenti elezioni muni-
 cipali *centoventun mila voti*.

All'unanimità fu votato un ordine del
 giorno con cui si domanda che in nome
 dell'umanità, dell'ordine, della morale e
 della libertà di coscienza siano richiamate
 le Suore negli ospedali di Parigi.

GIURATO ANALFABETA!

A Bologna, in un processo dibattutosi a
 quelle Assise, quando il capo dei giurati
 si accingeva a dar lettura del verbale, gli
 è mancata la parola.

Successo una grande apprensione in tutti,
 finchè si poté constatare che il giurato non
 sapeva leggere!

Anche questa è da contare.

Parla Napoleone Colaianni

Anche il deputato di Castrogiovanni volle
 scrivere una lettera agli elettori per infor-
 marli delle faccende di Montecitorio. Essa
 è una confutazione abbastanza vibrata
 della relazione fatta dal Crispi al Re, per
 proroga della Camera.

Poi passa a discutere le responsabilità
 di don Ciccio e così si esprime:

«Sulla entità delle accuse non occorre
 pronunziarsi, poichè è innegabile che un
 capo del governo, anche terso e puro come
 il diamante, non può e non deve rimanere
 al suo posto quando è discusso nell'onore.
 Il caso attuale dell'on. Crispi non è sol-
 tanto raro tra i popoli civili contempora-
 nei; è unico addirittura e pone l'Italia
 che lo tollera in una inferiorità dolorosa e
 disonorante. Il Panama inghiottito con ver-
 tiginosa rapidità ministri e uomini, che
 avevano resi servizi eminenti alla Francia
 e alla Repubblica — da Freycinet, l'orga-
 nizzatore della difesa nazionale, a Loubet,
 a Clemenceau, a Rouvier, a Floquet, che
 salvò la repubblica dal boulangismo. Su
 molti non c'erano che sospetti, indizi, ep-
 pure non esitarono a ritirarsi dalla direzione
 della cosa pubblica o furono messi da parte
 dagli elettori. Bourgeois scatta come una
 molla appena sa che il suo nome viene
 pronunziato in senso poco corretto, si di-
 mette da ministro e corre a difendere il
 proprio onore da libero cittadino. La Fran-
 cia ricorda pure la memoranda seduta nella
 quale la Camera dei Deputati impose col
 suo silenzio le dimissioni al vecchio e inte-
 merato Grévy per il traffico delle decora-
 zioni di cui fu scoperto autore il genero
 Wilson.»

Se questi esempi che ci dà la storia di
 un popolo nervoso non ci affilano, cer-
 chiamone altrove e ne troveremo altrettanti
 convincenti. In Inghilterra l'opinione pub-
 blica in casi analoghi si è imposta ineso-
 rabilmente, spingendo a vita privata uomini di
 somma importanza politica per evitare di-
 gustose discussioni pubbliche. Così Par-
 nell, il re senza corona, si eclissò per sem-
 pre e non sopravvisse allo schianto provato
 nel rinunziare alla vita politica per un fallo
 di indole assolutamente privata; e Dilke
 si ridusse a vita privata per lunga serie di
 anni, perchè furono denunziate, come per

Parnell, le sue relazioni adulterine con una
 altrui; e Mundella, ministro del commercio
 nell'ultimo gabinetto presieduto da Glad-
 stone, si dimette tosto che il proprio nome
 viene segnalato tra quelli degli ammini-
 stratori indelicati di una società per azioni
 della lontana Nuova Zelanda.

In che si distingue il caso dell'on. Crispi
 da quelli sovraccennati? In questo: che su
 lui pesano tutte le accuse che isolatamente
 valsero ad eliminare dalla vita pubblica
 Parnell e Rouvier, Dilke e Grévy, Mundella
 e Freycinet ecc. ecc. E' lui, *lui solo*, rimane
 a capo del governo di un grande paese. E'
 enorme.»

No, non è enorme per nulla, caro signor
 Colaianni. Il vostro torto si è quello di
 credere paragonabile un colosso come il
 Crispi, con quella genterella forestiera.

Chi fra coloro ha fatto l'Inghilterra, e
 la Francia? Lui invece ha fatta e rifatto e
 salvato l'Italia delle volte almeno millanta.

Or come vorreste a un uomo simile fare
 un carico d'essersi preso qualche biglietto
 da mille da qualche banca? O se voleva,
 non poteva egli prendersi tutto?

Innalziamogli invece un monumento, per-
 chè ha lasciato una parte anche agli altri.

UNA MOZIONE PER LA RUMENIA

E' stata inviata alla presidenza della Ca-
 mera dei deputati la seguente mozione:

«La Camera, ispirandosi ai principi di
 dritto pubblico da cui l'Italia trae la sua
 ragione di essere, esprime la sua alta sim-
 patia per i popoli rumeni, che lottano così
 nobilmente per difendere la loro indipen-
 denza e la comune nazionalità latina.»

La mozione è firmata dall'on. Matteo
 Renato Imbriani, e da altri 250 deputati
 d'ogni parte della Camera.

IN IRLANDA

Una nuova calamità colpisce quest'anno
 la sventurata Irlanda. La raccolta delle pa-
 tate, che costituisce quasi l'unico alimento
 della maggioranza degli abitanti è stata
 scarsissima, la metà delle ordinarie; ed il
 peggio si è che la carestia minaccia di ri-
 petersi l'anno venturo, non essendovi bastanti
 patate sane da ripiantare. I rappre-
 sentanti dell'Irlanda chiedono d'urgenza
 al governo provvedimenti onde prevenire
 un disastro.

I tremendi misfatti dei kurdi

Dispacci da Costantinopoli recano che
 un'orda di kurdi (truppe irregolari turche)
 invase nottetempo un convento di monache
 presso Maraschi, violando le suore e tortu-
 randole poscia in modo spaventoso, taglia-
 ndo loro le gambe e le braccia; cospargen-
 dole di acqua bollente e acciandole con
 ferri roventi. Parecchie furono trascinate
 all'aperto e buttate sul rogo. Poi al con-
 vento fu dato fuoco.

L'agitazione in Armenia continua per-
 tanto ad estendersi.

UN DONO A BISMARCK

Entrando prossimamente il principe di
 Bismarck nel suo 80.o anno di vita, gli stu-
 denti delle varie Università tedesche hanno
 deciso di fargli omaggio d'un mobile d'e-
 bano racchiudente una botte di birra arti-
 sticamente scolpita e contornata di calici
 portanti le armi delle diverse associazioni
 di studenti. Le armi delle Università in
 argento cesellato ed avorio saranno sovrapposte
 ad suddetto mobile, il quale costerà
 25,000 marchi. Le sormonterà un fregio
 scolpito rappresentante sotto l'aquila impe-
 riale le armi di Bismarck con allato le
 bandiere prussiana, bavarese e wurtember-
 ghese. Un indirizzo artisticamente decorato
 accompagnerà questo dono.

LA CONDANNA DI DREYFUS E LA GERMANIA

Sulla condanna del Dreyfus alla deten-
 zione a vita, in Francia è ferma la convin-
 zione che oltre i Vosgi si dovrà prendere
 la cosa con filosofia e metterla quanto pri-
 ma in dimenticanza. Se i documenti ven-

ESTERO

Francia — Una condanna a morte —
Mentre il Consiglio di guerra di Rochefort si sedeva per giudicare il soldato Brevet, accusato d'indisciplina, e il presidente l'interrogava, il soldato lo ingiuriò gravemente, gli lanciò uno apunto, poi gli lanciò contro il kepj. Brevet fu condannato a morte.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

FESTE CENTENARIE

Dalla Diocesi di Concordia, 21 dicembre.

Se a custodia, ad omaggio e venerazione del Sangue miracoloso del Salvatore sorgeva in Valvasone un sontuoso tempio ed una robusta e maestosa torre per sacri bronzi, non cresceva meno decoroso il divin culto; anzi di conserva con quelle grandiose moli s'istituiva a servizio del Santuario una Collegiata di sacerdoti col l'obbligo del coro, alla quale in seguito, dalla Sacra Congregazione dei Riti, venne accordato il privilegio di recitar ogni giovedì non impedito, l'ufficio del S. S. Sacramento.

Sorse pure un monastero di Serviti e poscia una ricomata famiglia religiosa dell'Ordine dei predicatori, illustrata e santificata da celebri oratori sacri, filosofi e teologi che in quel monastero attendevano tranquilli ai prediletti studi ed agli esercizi di pietà. E' facile quindi comprendere il motivo per cui la divozione al SS. Sacramento gettasse profonde radici nell'animo dei fedeli, fra i quali vi furono anime elette d'ogni età e d'ogni posizione sociale che, fornite di singolari virtù, si elevarono ad una perfezione che è propria soltanto della santità più consumata. Del loro numero ricorderò per primo GIAN ANDREA CARGA.

Della fanciullezza e della prima sua gioventù sappiamo soltanto che fu con cura amorevole educato alla virtù dai piissimi genitori e specialmente dall'eccellente di lui zio Pietro Carga, uditore della Cancelleria dei nob. giurisdicenti conti di Valvasone.

Gli autorevoli e numerosi scrittori che trattano della sua vita e delle sue virtù ci mostrano d'un tratto Gian Andrea Carga in Levante, Missionario Apostolico dell'Ordine Domenicano ora, colla santità della vita e colla predicazione adempi così bene e con sì straordinario frutto il Santo Ministero che il Pontefice Paolo V, il 13 luglio 1607 lo nominò Vescovo di Sira nell'arcipelago greco. Assunta per solo spirito d'obbedienza la pienezza del sacerdozio, il Carga divenne esimio modello d'ogni virtù e rifuse in modo sublime specialmente per innocenza e purità angelica. Il confessore di lui asseriva che il Vescovo Gian Andrea non aveva in tutta la vita minimamente offuscato il candore della stola battesimale. Nel predicare, dice lo scrittore della sua vita, era così patetico che muoveva con grande efficacia alla virtù, ispirava un estremo orrore al vizio ed accendeva il fuoco del divino amore nel cuore degli uditori. E conviene che quella voce riflette una melodia celestiale se, come a quella di S. Antonio e di S. Francesco, nell'udirlo, erano rapiti ed assorti gli stessi animali. Ridusse alla devozione molte giovani ebreo alcune delle quali iscrisse al terz'Ordine di S. Domenico che giunsero poi a grande perfezione. Sottomise molti scismatici all'obbedienza della Chiesa Romana e convertì gran numero di maomettani alla fede.

Calunniato dai Greci scismatici d'aver introdotto per frode i Maltesi nell'isola e nella città di Sira, fu da Ali Bascia capo d'una squadra di Turchi, preso e percosso spietatamente insieme al sacerdote che viveva con lui e ad altri due giovani che erano a suo servizio.

Minacciato della vita se non rinnegasse la fede, sopportò con eroica fermezza i più crudeli tormenti e finalmente nel 1626, cogli altri suoi tre compagni venne appeso all'albero d'una nave ove colse la gloriosa palma del martirio. I Turchi stimando contaminato l'albero su cui pendevano le quattro vittime innocenti, lo gettarono in mare colle salme dei martiri, le quali furono dopo qualche giorno pietosamente raccolte e tumulate in una chiesa vicina. Le miracolose guarigioni che di frequente si verificarono presso la tomba del Santo Vescovo consigliarono i fedeli a trasportarlo a Sira e dargli più onorata sepoltura col riporio solennemente nella cattedrale.

I prodigi per l'interessazione di lui si fecero sempre più ammirabili; gli abitanti di Sira lo proclamarono loro celeste Patrono, angelo tutelare e la Sacra Congregazione dei Riti negli anni 1625, 1632 e 1633 ne trattò la causa della sua Beatificazione.

Esercizi spirituali

Avasinis, 25 dicembre 1894.

Dal giorno 13 al 23 corr. fu sostenuto in questa curazia un corso di spirituali

Esercizi dal R.mo Parroco di Qualso D.n Giovanni Canciani. La chiarezza, la familiarità unita alla facondia tutta sua propria e l'unione che il predicatore ebbe nelle sue meditazioni ed istruzioni, fecero sì, che non solo questi curaziani, ma bensì anche dalle limitofe curazie accorressero premurosi i fedeli, e con edificante attenzione pendessero dal suo labbro. Breve; il frutto fu grande. Basti il dire che ben 1143 furono le comunioni. Il R.mo Canciani parlava col cuore, e si guadagnò il cuore di tutti. Fu imponente il momento della partenza del predicatore, poichè la canonica fu assediata da tutta la popolazione, che voleva rivederlo un'altra volta, mostrargli la sua gratitudine, baciargli la mano. Le lagrime scorrevano dagli occhi di tutti, mentre, commosso Egli pure, s'allontanava d'Avasinis.

La memoria di questa sacra missione, e del R.mo parroco di Qualso, resterà imperitura nella mente e nel cuore degli avasinis.

No sia benedetto e ringraziato Iddio, che tanto bene ha operato in mezzo a noi, e questo gran bene sia da lui confermato — *Confirmet hoc Deus quod operatus est in nobis* —, ed il R.mo Canciani, accetti di nuovo i miei ringraziamenti, in uno a quelli di tutti i miei curaziani.

P. P. Celotti Curato.

Codroipo, 24 dicembre 1894.

Ieri sera alle 8 fu trovato cadavere, assassinato, sulla piazza ove si tiene il mercato dei grani, lo stradino comunale Pietro Cercossi, uomo sulla quarantina. L'infelice aveva la gola recisa da parecchie coltellate sino a sfigurargli il viso per modo da renderlo irriconoscibile. Fu identificato mediante le carte che teneva in una tasca della giacca. L'assassinato lascia la moglie ammalata ed un figliuolo.

L'omicida sarebbe certo Francesco Toso, contadino, col quale il Cercossi era stato a bere dai baccari, insieme ad uno sconosciuto, e pare che fossero un po' alticcii, ed avessero attaccato rissa per futili motivi.

Il Toso erasi recato dal medico comunale, prof. Pellegrini, perchè gli curasse una ferita alla mano sinistra causata da arma tagliente, ferita che mise la pubblica sicurezza sulle tracce della verità. Sembra che il Toso credesse di aver semplicemente ferito il Cercossi, e quando gli dissero esser egli invece morto, incredulo, sorrise. Non ha ancora la piena coscienza di quanto ha fatto e delle conseguenze che gli ne deriveranno. Oggi alle ore 9 1/2 ant. è stato tradotto dalla caserma dei R.R. carabinieri alle carceri mantimentali a disposizione dell'autorità giudiziaria. La popolazione ne è indignatissima, tanto più che da ben 40 anni non ricorda fatti di sangue avvenuti in paese.

Ps.

Cose di casa e varietà

IN DUOMO

Quest'anno la festa del Natale fu per gli udinesi doppiamente solenne, celebrando in Duomo il primo Pontificale Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Vescovo Ausiliare.

Sempre, nelle grandi ricorrenze religiose, la Metropolitana è zeppa di fedeli; martedì poi, desiderosi di udire per la prima volta la parola dell'Eccellentissimo Prelato, i cittadini accorsero in grandissimo numero al Duomo.

Superfluo il dire dell'addobbo del tempio; addobbo, come sempre, veramente magnifico.

Mentre S. E. faceva l'ingresso nella Cattedrale, la Cappella intonava un bellissimo *Sacerdos et Pontifex*.

La Messa, ottimamente eseguita, se piacque tanto il giorno della Consecrazione Episcopale di Mons. Antivari, martedì venne a mille doppi gustata. La musica del Segner veramente rapisce, e si addice quanto mai alla santità del Tempio.

Dopo il Pontificale, Sua Eccellenza salì il pergamo e lesse la prima Omelia.

La parola del Vescovo venne accolta con religioso silenzio e con devota attenzione. Monsignore esordì il suo dire, alludendo, con pensiero squisitamente gentile, all'infirmità, pur troppo insanabile, del benemerito Arcivescovo, a sostituire il quale, nelle funzioni dell'Ordine, veniva Egli designato dal Supremo Gerarca Leone XIII. Ringraziava quindi riconoscente per le dimostrazioni di affetto avute dai cattolici friulani.

E' lieto di portarci una fausta novella, che deve riempire di purissima gioia il cuore di tutti i credenti: *La nascita del Verbo*, Gesù Cristo, umanato per la nostra salute. — L'Omelia di Monsignore si ag-

gira quindi sul tema: *Il rinascimento spirituale di G. C. nelle anime nostre.*

Annoverati i benefici recati al genere umano dalla nascita del Salvatore, il Sospirato da tutte le genti, Sua Eccellenza passa a mostrare gli effetti che il Neonato di Betlemme vuole produrre in noi colla sua venuta, per renderci partecipi della gioia e del gaudium purissimo che inonda gli innocenti Pastori, e meritarsi la pace promessa agli uomini di buon volere.

Ad eccitare quindi teneri sentimenti di devozione, di desiderio e di amore a Gesù che vuole rinascere nel nostro cuore, l'eccellentissimo Prelato volge il pensiero alla grotta di Betlemme, dove Gesù Cristo, pargoletto vezzoso, esercita tutte le più sublimi virtù, ed incomincia ad espiare coi patimenti le colpe del genere umano, per meritarsi i frutti preziosi della Redenzione.

Ma a nulla gioverebbe che Gesù Cristo fosse venuto al mondo, se noi non vorremo che Cristo rinasca veramente nelle anime nostre ed effonda il tesoro delle grazie elargite ai fortunati visitatori del Santo Presepio. — Monsignore ci addita quindi il mezzo più efficace per meritarsi queste celesti benedizioni. La purezza del cuore, l'umiltà, la penitenza. Senza queste virtù, G. C. non potrà rinascere in noi, e il gaudium delle feste natalizie non sarà pieno e perfetto.

Sua Eccellenza chiude con una tenerissima e patetica apostrofe al Neonato Gesù, perchè si degni riprodurre nel cuore dei suoi adoratori i frutti arrecati al mondo colla sua prima venuta.

La parola del Vescovo, facile, popolare, tenera si da commuovere gli uditori, nobile e veramente evangelica, venne ascoltata col massimo raccoglimento e lasciò la più bella, felice e profonda impressione nell'animo di tutti i presenti alla prima Omelia di S. E. Mons. Antivari.

Bello e numeroso

fu il concorso alla messa della mezzanotte in Duomo ove funzionò l'ill.mo mons. Leonardo Can. Zucco Decano del Metropolitanano Capitolo.

A S. Pietro Martire folla immensa, come ogni anno; celebrò mons. Isola Vicario Generale.

Alla chiesetta dei R.R. P.P. Cappuccini affluirono in bel numero i fedeli, per la messa di mezzanotte. Toccanti le brevi parole profferite dopo il Vangelo dal venerando Padre Michelangelo, ottuagenario, che intrattenne i presenti sulla grandezza dell'avvenimento, che dopo diciannove secoli ancora commuove e riempie di giubilo l'intera umanità.

L'ORIGINE DEL PRESEPIO

La gentile costumanza di adornare in questi giorni l'angolo più caro della casa con una minuscola rappresentazione della capanna di Betlemme, delizia dei bambini che guardano estatici le figurine di carta e le montagne di muschio, è certamente un ricordo di tempi lontani. E non è difficile pensare che ce l'abbia tramandata il medioevo, quell'età così immaginosa ed attiva che al fragor delle lotte più violente univa le più soavi manifestazioni della fede, così feconda di santi.

Il primo presepio di cui si abbia memoria è forse quello uscito dalla calda anima di San Francesco d'Assisi: così ne parlano i *Fioretti*:

« Narra Bonaventura che si gli venne voglia di far memoria della Natività di Cristo, per commuovere la gente a devozione. E si fece apparecchiare la mangiatoia col fieno ed ivi fece venire il bue e l'asino e fecero venire molti frati ed altra buona gente e fu in quella notte bellissimo tempo e ivi fu grande quantità di lumi accesi e fu molto solenne di canti, di laudi e d'altro ufficio solenne che vi si disse per molti religiosi; di che tutta la selva, dove questa solennità si fece, ne risonava.

« E l'uomo di Dio stava innanzi al presepio pieno di somma dolcezza, spargendo infinite lagrime di tutta devozione e di pietade e sopra la mangiatoia per l'ordigno che vi si fece fare si celebrò la Messa con grande solennità, e il beato Francesco levita di Cristo vi cantò il Vangelo Santo e predicò al popolo della Natività di Cristo, nostro Re ».

Per i danneggiati dal terremoto

Offerte pervenute direttamente alla R.ma Curia per i danneggiati dal terremoto:

Chiesa di S. Pietro M. J. 7,47 — Cappellania di Prosenico (Attimis) 1,6 — Parrocchia di Marano 1,7 — Id. di Susans 1,5 — Id. di Tricesimo L. 27,50 — Id. di S.

duti dal capitano traditore alla Germania, trovandosi all'ambasciata di Parigi e la polizia francese ebbe la destrezza di procurarseli, mediante subornazione di un impiegato, prima che partissero per l'estero, il torto è stato reciproco, ed il meglio che si poté fare in tal frangente fu di conservare il segreto e le porte chiuse per non eccitare troppo le passioni popolari. Tutta la stampa francese ammette esservi stato un colloquio d'indole delicata e grave tra il conte de Münster ed il ministro Hanotaux. Il *Gil Blas* lo racconta come segue:

Il conte de Münster disse al signor Hanotaux:

« Il vostro governo ha fatto rubare un documento nella mia ambasciata, che è territorio tedesco. Se vi servite di questo documento rubato, io domando immediatamente i miei passaporti ed abbandono la Francia con tutto il mio personale. » Perciò anche alla Corte il colonnello presidente stava come sui carboni accesi, conoscendo le terribili conseguenze che poteva avere una qualsiasi frase infelice, e temeva ad ogni istante una imprudenza dell'avvocato.

Secondo l'*Intransigent* il conte de Münster avrebbe detto:

Vi sono spioni francesi in Germania come vi sono spioni tedeschi in Francia. Voi lo sapete: noi siamo più o meno scambievolmente informati di ciò che avviene in Francia ed in Germania. Voi arrestate un Francese traditore; noi abbiamo il doloroso dovere di arrestare in Germania dei Tedeschi traditori, come provano gli atti dell'Alta Corte di Lipsia. Ciò che non possiamo ammettere è che in un pubblico dibattimento apparisca essere la prova della reità del capitano Dreyfus rubata all'ambasciata, luogo inviolabile. Se questo fatto venisse ufficialmente provalato, il mio dovere d'ambasciatore sarebbe di domandare il mio richiamo e di ritirarmi con tutto il mio personale.

Ora il segreto ufficiale fu serbato ed i pericoli devono ritenersi scongiurati. E' pure da notare che la grande maggioranza dei fogli francesi contribuisce col suo contegno dignitoso e calmo ad attenuare le impressioni dell'avvenimento, ad eccezione di pochi scapigliati, come la *Lanterne*, la quale deplorando che il Dreyfus non sia stato fucilato, scrive:

E guardando bene in faccia allo straniero e gridando *Viva la Francia!* noi tutti senza distinzione accogliamo la condanna del delinquente non senza rimpiangere in fondo al cuore che non lo abbiano passato per le armi.

Gli altri in genere evitano le allusioni allo straniero.

L'*Echo de Paris* dice:

La condanna sarà appresa in tutta la Francia con un sentimento di tristezza, poichè è sempre doloroso sapere che un ufficiale sia capace di tradire; ma sarà anche accolta con un sentimento di sollievo poichè è provato che noi abbiamo delle guardie molto vigili dei nostri segreti militari.

Il *Soleil* scrive:

Onore a Mercier che, malgrado tutti gli attacchi, malgrado tutte le manovre perfide dirette contro di lui dopo l'arresto del traditore Dreyfus fece il suo dovere, tutto il suo dovere, non volendo che un delitto abominevole rimanesse impunito.

Vacquerie scrive nel radicale *Rappel*:

Le prime persone che apprendono la condanna fanno sentire delle esclamazioni di gioia. Ieri sera fu un grido di gioia per tutta Parigi, oggi lo sarà per tutta la Francia.

Il *Petit Parisien* dice:

La sentenza che l'esercito e la Francia attendevano con dolorosa ansietà fu per tutti un vero sollievo.

ITALIA

Milano — *È un novello S. Carlo!* — Verso le 7 1/2 in via Meravigli un piccolo numero di devoti accompagnava il SS. Sacramento che veniva portato dal Reverendo Prevosto di Santa Maria alla Porta, a due infermi nella casa n. 16 di quella via: poco prima di giungere alla casa videro fermarsi una carrozza e da essa discendere S. E. il Cardinale Arcivescovo seguito dal suo cerimoniere e dal suo cantastorie. L'ammirazione degli astanti andò crescendo quando Sua Eminenza unendosi alla pia processione volè ascendere fino al terzo piano e là in una semplice cameretta amministrare il Viatico a una povera inferma. La commozione era dipinta sul viso di tutti e l'inferma piangeva; dopo la Comunione Sua Eminenza le disse qualche parola di conforto che la povera donna non dimenticherà giammai. Sua Eminenza era già discesa e stava per risalire in carrozza quando avvertito che si doveva amministrare il Viatico ad un altro infermo nella stessa casa, rifecè di nuovo le scale e confortò della sua visita anche l'altro ammalato. I devoti che furono presenti a questo atto piissimo di Sua Eminenza ripetevano tutti: *È un novello S. Carlo!*

Contro l'insonnia c'è il Nevrol.

Maria Sclannico L. 14,59 — Id. di Vendoglio L. 15,00 — Id. di Piano d'Arta L. 26,00 — Id. di Verzegnis 24, — Id. di Invillino e Villa e Curazie di Avaglio e Trava 18,07 — Cappellania di Trelli 3,05 — Parrocchia urbana di S. Giorgio L. 4,00 — Cappellania di Adegliacco L. 9,70 — Parrocchia di Meduna L. 3,80 — Id. di Carlino L. 7,20 — Id. di Ovaro L. 12

Offerte consegnate al nostro ufficio e da trasmettersi alla R. Curia Arcivescovile:

Parrocchia di S. Vito di Fagnana Lire 40,00 — D. Pietro Boria, offerte della Parrocchia L. 23.

Decime

Leggiamo nella *Patria del Friuli*:

« L'interpretazione data dagli agenti del Governo alla legge 14 luglio 1887 colla quale si abolivano le decime, produce un generale scontento tanto nei proprietari come nei parroci.

L'associazione agraria chiama sabato 29 corr. i soci e tutti gli interessati a discutere il difficile argomento.

La seduta avrà luogo alle ore 1 pom. nel Palazzo degli Studi. »

Un'altra vacanza scolastica

Baccelli dispose con recente circolare, che le Università e gli istituti secondari facciano vacanza il giorno 9 gennaio, ricorrenza della morte di Vittorio Emanuele II. Giusto ce ne eran poche!

Comitato per l'abolizione delle regalie

Le seguenti ditte hanno pagato la quota assuntasi pel secondo semestre del corrente anno:

Antonini Romano, Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, Cantarutti G. Batt., Cosmi Carlo, Cucchini Eugenio, Damiani Giovanni, Degani G. Batt., fratelli Dorta, Moretti Luigi, Modonutti Agostino, Pellegrini G. Batt., Pellegrini Francesco, Pittoni Luigi, Rieppi Giuseppe, Salvadori Vittorio, Toffolletti Giacomo e fratelli Tumiotto.

Nuovi biglietti di piccolo taglio

Pare che oggi saranno messi in circolazione i nuovi biglietti da una lira, di cui si sente vivo bisogno essendo la maggior parte dei vecchi buoni da carta diventati inservibili.

Piccola Posta

D. G. B. d. M. Tolmezzo ricevuto V. P. n. 23 — D. G. B. d. A. Trivignano ricevuta C. V. n. 182404 — D. C. N. Venzone ricevuta C. V. n. 539154.

Comesso che fugge con i denari

Il cambialute, sig. *Alessandro Ellero* nell'edicola filiale da lui aperta sul piazzale della stazione ferroviaria, avea posto, in qualità di commesso, il sig. *Barico d'Agostinis* di Giobbe, giovinotto sulla trentina — noto in città anche per la speciale divisa di cui l'Ellero avea avuto cura di provvederlo.

Venerdì scorso egli avea avvertito il principale che si sarebbe assentato da Udine per affari privati. Sembrò l'indomani mattina l'Ellero telefona e telefona, ma nessuno risponde. Allora corre alla stazione e trova l'edicola ermeticamente chiusa. Sospettando di qualche cosa, fa aprire e vide che tutto il denaro, meno un centinaio di lire in rame era mancante. D'innanzi tutto il fatto alla questura, questa telegrafò tosto alle autorità del Litorale, le quali, il giorno stesso riescirono ad arrestare l'infedele commesso a Gorizia.

Ignorasi la somma trafugata, e quella sequestrata all'Agostinis, poiché le versioni sono così contraddittorie che non si capisce un acca, però pare che la ditta Ellero ne vada di mezzo con più di mille lire.

Sotto il treno

Domenica, Bertoja Pietro di Giuseppe e di Mascheria Regina, bambino di anni due, venne momentaneamente abbandonato dai genitori, abitanti nei pressi della ferrovia alla località detta la *Policretta* fra le case cantoniere 83 84, nei pressi di Pordenone.

Il bambino, passando sotto la sbarra di chiusa d'un passaggio livello lì vicino, venne investito dal diretto 53 che arriva qui pochi minuti dopo il mezzogiorno, ed orribilmente sfracellato.

La guardiana fece il segnale, non però in tempo perchè il macchinista potesse fermare, essendo quella località una rettilinea, dove maggiormente prendono strada i treni.

Due anelli perduti

Sono stati perduti due anelli d'oro percorrendo le vie: Villalta, S. Cristoforo, Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta e Aquileia.

All'onesto che li porterà in casa del conte Trento sarà data convenientissima mancia.

Morte di un avvocato

Dopo breve ma dolorosissima malattia, morì ad Ampezzo l'avv. dott. *Paolo Beorchia Nigris*, nell'età di 74 anni compiuti.

Furto di caldaia

Venne arrestato sabato il pregiudicat^o Enrico Tondolo, il quale di notte tempo, giorni sono, rubò una caldaia di rame in danno di certa Maria Callegari. Il Tondolo tentò venderla la caldaia, che potrà valere una ottantina di lire; ma gliela sequestrarono, ed egli, tratto in carcere, confessò il furto.

Furto di polvere

Dal deposito di polvere che il sig. Lorenzo Muccioli tiene nell'aperta campagna nel suburbio di Cusignacco martedì sera vennero rubati mediante rotture delle porte venti chg. di polvere inglese rinchiuso in scatole.

Il danno sofferto dal Muccioli sarebbe di L. 400. Ignorasi l'autore.

La causa Morosini Gatterburg

E' nota la colossale causa intentata dai consorti Correr-Mauin ecc. contro i coeredi della contessa Loredana Gatterburg-Morosini, causa che durava da parecchi anni, e che verteva sull'intera sostanza Morosini-Gatterburg.

Ora la causa è definitivamente terminata in favore dei coeredi Gatterburg. La Corte di Cassazione respinse il ricorso degli avversarii, non trovando motivo alcuno per annullare la sentenza della Corte d'Appello di Lucca.

L'avvocato Paganuzzi, lo strenuo campione della causa cattolica, difese le ragioni dei vincitori.

Il giorno 25 dicembre, in Cornino, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile pazienza e cristiana fermezza, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, il giovine chierico

MASINI TOMASO

Fornito dalla natura di indole vivace, di cuor nobile, di spiriti generosi, dava bella speranza di sé. Prematura morte lo rapì, lasciando desolati i parenti che l'amavano tanto, gli amici ed i compagni che apprezzavano le sue distinte qualità e ne ammiravano il carattere sempre allegro e gioviale.

O Tomaso, fiore gentile, fu breve la tua vita, ma la soave memoria delle tue virtù dura e durerà perenne per coloro che ti conobbero e ti amavano. Sia pace all'anima tua benedetta. — Di lassù dove gli amplessi del Signore Iddio ti fanno beato eternamente, guarda a chi lasciasti sulla terra e prega per noi.

Un amico.

Originalità inglese

Il duca di Northumberland, malgrado le sue immense ricchezze, ha delle abitudini di semplicità veramente curiose. Egli viaggia sempre in terza classe, provocando l'indignazione degli impiegati ferroviari. Alcuni giorni fa, volendo dargli una lezione, essi fecero entrare nel compartimento in cui si trovava il duca degli spazzacamini con tutti i loro utensili.

Quando il duca arrivò al suo destino, confuse seco allo sportello della stazione gli spazzacamini, dette a ciascuno di essi un biglietto di prima classe e in ogni compartimento collocò uno spazzacamino. Chi la fa l'aspetti.

Durante il lavoro in cantina

Un oste dovendo attendere in cantina ad un certo lavoro, chiuse l'esercizio ed appiccicò alla porta la scritta:

« Chiuso per battesimo ».

Pensiero morale

« Istruire non è educare ».

DIARIO SACRO

Venerdì 28 dicembre — ss. Innocenti mm.

Municipio di Pozzuolo del Friuli

Avviso di concorso.

A tutto 10 Gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune rimasto vacante per la morte del titolare.

Lo stipendio annuo inerente a tale posto viene fissato in L. 1400 soggetto a trattativa per R. M.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo le loro istanze di concorso, corredate dai prescritti documenti entro il termine prefisso.

La nomina avrà la durata di un biennio e l'eletto dovrà assumere l'ufficio tosto ricevuta la partecipazione.

Dal Municipio di Pozzuolo del Friuli, il 20 dicembre 1894.

Il Sindaco ff. G. COLLINI

Novità vendibili alla libreria Patronato

P. Laurenti d. C. di G.: *Morti noi, finito tutto?* — Vol. di pag. 220, L. 0.60. — Scc. Stefano Trione: *Il pane dei forti* — Vol. di pag. 120, L. 0.20.

ULTIME NOTIZIE

Una fiera requisitoria
Crispi e Cornelius Herz

Da Roma, 26:

Questa sera è venuta alla luce la lettera dell'on. Cavallotti diretta ai suoi elettori. Eccovi un riassunto della lettera, insieme ad alcuni brani integrali. La lettera comincia così:

« La relazione del decreto per la proroga nuova nei nostri annali parlamentari, vi disse a quale eccesso ricorse il presidente del Consiglio per sfuggire al giudizio dell'assemblea sulle gravissime accuse che lo riguardavano. Credevo che spettasse al presidente della Camera di avvertire non essere lecito ingannare la Corona dipingendola per un manipolo di tumultuanti l'imponente maggioranza che con votazioni calme batteva poche ore prima il ministero ».

Esposto il rifiuto a nuovi balzelli dice: « Fu salutare che fossero primi a ribellarsi al violento uomo politico quegli uomini maestri *ab antiquo* di moderazione e temperanza ». Cita precedenti parlamentari che dimostrano come Crispi, per le sue violenze alla Camera, sia stato spesso volte richiamato all'ordine dal presidente.

« La relazione fu giudicata dall'opinione pubblica; indarno si affanna a coprirlo, riempiendo l'aria di minacce, di ricatti, di vituperii, un coro ansante di salariati scribi, disseminati nella penisola, ai quali la menzogna è sinonimo di pane. Sorge istintiva e sdegnosa dalla coscienza universale la condanna dell'uomo, che, chiamato a difendere il proprio onore, fugge; e nella fuga, invece di scolararsi, impiega il tempo e il pubblico denaro a diffamare coloro che lo invitano alla discipola. Verrà presto il tempo di chiedere conto delle somme enormi sottratte al paese, fra le sue angustie presenti, vero pubblico furto, per remunerare innominabili servizi. »

Se provocato, direbbe come Crispi tentò d'impedire che si leggessero i documenti di Giolitti. La dice una storia umiliante per un ministro che il giorno prima affermò non contenere il suo vocabolario la parola « paura ».

« Il tentativo fallito aggrava il ministro che vi ricorse. E' una mortificazione per Crispi discendere dal suo orgoglio, far sostenere dai suoi salariati che si debbano credere tardive le rettifiche di Tanlongo. Si dice che il plico contenga semplici appunti di questura: non si può difendere così chi con appunti di questura riempì le galere, le isole del regno, punì e destituì funzionari che ricusavano di accettare quegli appunti come vangelo. »

« Aveva o no la Camera il diritto di chiedere una risposta esauriente ad un deputato che figura ignorato debitore di 55000 lire verso la Banca Romana in quel medesimo di che alla Camera ne sorgeva arrogante paladino, ed appena nove giorni dopo picchiava nuovamente ai suoi sportelli? Aveva il diritto di chiederla, quando si rivolgeva alla Banca Romana come deputato, dopo che come ministro aveva avuto da Giolitti la rivelazione segreta di esistere nella Banca dei reati da Corte di Assise? »

Circa le cambiali Chiara afferma che non si trattava di semplici raccomandazioni, ma di ordini, e pubblica questo documento: « Il commendator Tanlongo riceverà l'on. Pietro Chiara e vorrà essergli gentile come altra volta. Saluti cordiali. Francesco Crispi. 12 ottobre 1890 ».

« Mai da documenti più precisi uscì accusa di più immondo abuso del più alto dei pubblici uffici. Crispi avrebbe potuto chiudersi nel silenzio se si fosse chiamato un Lanza, un Sella, un Ricasoli, un Fabrizi, uomini di vita austera e di private virtù. Invece egli ha nel proprio passivo la commedia nuziale di Malta, il matrimonio del 1878, il processo Brenna e Civinini, il debito di 244,000 lire alla Banca Nazionale, il gran cordone dell'ordine mauriziano, patteggiato per Herz con annesse 50,000 lire speditegli da Reinach ».

Fermandosi sopra le 50.000 lire ricorda l'oro straniero, che Crispi disse spandevasi in Italia, ed osserva: « Il solo oro straniero che possa documentarsi lo ricevette Crispi. Pazienza, se la dimostrazione fosse solo in mano mia, pronto a darla dovunque in Italia, alla Camera e al magistrato, quante volte me la si chieda; ciò che umilia ed addolora, è di pensare che al pari di me si trova in mano del liquidatore del fallimento Reinach-Imbert, del sig. Dupuis-Dutemps, membro della commissione d'inchiesta, di altri due membri della medesima e del notaio Perard, giudice di pace del quartiere Monceau. »

Ricorda molti esempi inglesi, francesi e austriaci, nei quali dei ministri, per accuse minori, abbandonarono il potere, presentandosi al magistrato come semplici cittadini. Ricorda che Crispi stesso, quando si trovò davanti le accuse di bigamia, l'8 maggio 1878, nella *Riforma* annunciava, che nella pendenza di un giudizio in cui era impegnato il suo interesse personale gli parve

conveniente ritirarsi dalla responsabilità del governo.

« Dopo questi fatti non si ha il diritto di presentarsi cnicamente alla Corona in veste di salvatore delle istituzioni, dell'ordine, di educatori del popolo a libertà. Il paese, nauseato risponde: No, voi non difendete le istituzioni, l'ordine, la libertà, la Corona: insultate tutte queste cose: se ad esse portaste appena l'ombra del rispetto, non scegliereste quest'ora per chiamarle in difesa dei vostri affari domestici. Al paese si fece venire in uggia perfino il patriottismo a furia di sentir questa parola ogni momento in bocca di patrioti, che dei servigi resi hanno presentato il conto e se lo sono fatto pagare salato, mentre l'erba cresce sui martiri onorati. »

La lettera termina domandando se in Italia governi lo Statuto, o se essa sia scesa a livello delle Repubbliche dell'America Centrale, dove, in nome di parole sacre, si scatenano le furie delle lotte civili e la prepotenza di un dittatore passeggia nell'attesa di comparire davanti ai giudici sopra la coscienza indignata del paese.

L'impressione

La lettera dell'on. Cavallotti era attesa con grande interesse, ma la pubblicazione ha prodotto una impressione anche maggiore di quello che si immaginava.

Nei circoli giornalistici e nei ritrovi non si parla d'altro.

La lettera è discussa animatamente. Tutti ne rilevano la grande gravità specialmente nella parte che si riferisce ai rapporti tra Crispi e Reinach per la decorazione a Cornelius Herz.

Wekerle è caduto

Un dispaccio da Vienna in data di ieri annuncia che l'Imperatore accettò le dimissioni del famigerato ministro dei culti.

La vittoria dei giapponesi

Da Yokohama 26: Nel combattimento presso Haidit-cheng il diciannove dicembre i cinesi ebbero 541 morti e 368 feriti.

TELEGRAMMI

Londra 26. — Il *Times* ha da Cairo: Nubar pascià, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, si è fratturato una gamba.

Parigi, 25. — In seguito all'incidente di ieri alla Camera francese fuvvi oggi un duello alla pistola fra il ministro dei lavori, Bartheu, e il deputato Jaures. Si sono scambiate due palle senza risultato.

Londra, 26. — Si ha da Costantinopoli: Il sultano si rifiutò formalmente di autorizzare il console degli Stati Uniti, Jewett, ad accompagnare la commissione d'inchiesta riguardo agli eccidi in Armenia.

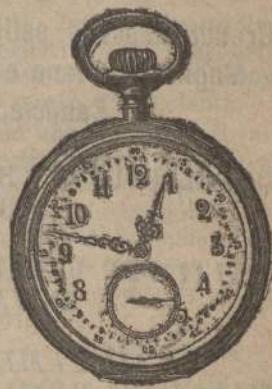
Antonio Vittori, gerente responsabile.

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour - UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito due anni.

Grande assortimento d'ogni genere d'orologi da Lire 9. — in più.



Si assume Equalunque riparazione con la garanzia di un anno.

C. BURGHART - UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria

DEPOSITO CON SERVIZIO A DOMICILIO

di CARBONE FOSSILE DI TRIFAIL a pezzi, CARBONE in mattonelle e CARBONE ANTRACITE per stufe e cucine economiche.

Il carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia.

Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio Velocipedi e Stufie Via Cavour, N. 2 - Udine.

E INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Una chioma bella e lucente La barba e i capelli agguinano
degna corona della bellezza. all'uomo aspetto e bellezza, di
forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 7 - 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
A UDINE presso i Sig.: MASON ENRICO Chincaglierie - PETROZZI FRATELLI par
fuccheri - FABRIS ANGELO farmacia - MINISINI FRANCESCO medicinali.
In GEMONA presso il signor LUIGI SILLIANI Farmacista. - in PONTREBA
str. CETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amighe
scolorite e garantito igienico - Dose per 50 litri L. 2.20
per 100 litri L. 4 con relativi istruzioni

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un
squisito profumo, buono per fazzoletto, deli-
zioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Ori-
entale qualunque Acqua per denti, perchè colle
sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed
impedisce la carie dei denti, mantenendoli
bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo
anche l'alito.

Profumo
da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo
si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un
vaporizzatore girando parecchie volte nella
stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

Serve per
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene
molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale
come Lozione per la Testa, togliendo la forfora
ai capelli e rinforzando le radici degli stessi,
rilasciando un delicato profumo per tutto il
giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene
adoperata l'Acqua Colonia Orientale per cum-
battere il Mal di Capo e le Neuralgie, come
pure si può consigliare, quando si soffrono dolori
di reuma o di gotta, di strofinare bene con
Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia in-
fettiva conviene sciacquare bene la bocca con
1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Ori-
entale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte
Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando
alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria
Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50
al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la
copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del for-
mato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 -
Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent
20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della
Posta n. 16, Udine.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricere

L'Ufficio di pubblicità del **GIORNALE** di
KNEIPP, via della Posta, 16, assume qua-
lunque commissione di lavori in pitture per
Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera),
come Pale per altare, Via Crucis, Gonfa-
loni, Vessilli, restauri di quadri antichi, si-
stema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti
a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE
MERCATOVECCHIO

Grande deposito pellicerie confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE ALLEN
E FIOR DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA LODEN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza e
modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

Udine - Tipografia Patronato - Udine

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare
alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiati: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi
originati dai colori estivi, vengono efficacem-
ente combattuti col
Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissacrante all'acqua
di Nocera Umbra, Seltz e soda. - Indi-
ispensabile appena usciti dal bagno e prima
della reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti
l'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoni liquidisti
droghieri, farmacie e bottiglierie.